



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO
Istituto Comprensivo "A. Manzoni"
Via XXV Aprile 28 - 24042 Capriate San Gervasio (Bg)

ALLEGATO
16b

Protocollo accoglienza e inclusione Alunni/e **con cittadinanza non italiana**

PREMESSA

L'immigrazione negli ultimi decenni è cambiata ad un ritmo molto veloce. In pochi anni si sono modificati i dati, i flussi, i luoghi di nascita, le storie e i progetti dei nuovi cittadini. Gli alunni non italiani, così come sono definiti nei Rapporti annuali curati dal Ministero dell'Istruzione, sono da tempo parte strutturale e consueta della popolazione scolastica, nonché componente viva delle nostre comunità. Ad essi vanno aggiunti alunni e studenti che non rientrano nella classificazione statistica "con cittadinanza non italiana", utilizzata dal Ministero, ma sono, con o senza riconoscimento formale della cittadinanza, portatori di sensibilità e provenienze che arricchiscono il tessuto multiculturale e plurilingue delle scuole italiane: alunni appartenenti ai gruppi rom e sinti, bambini e ragazzi figli di adozioni internazionali, studenti partecipi di scambi internazionali, minori stranieri non accompagnati o rifugiati. La crescente partecipazione ai percorsi di studio successivi al primo ciclo pone nuove domande al nostro sistema scolastico e formativo, rafforzando fra l'altro la necessità di sviluppo e qualificazione dell'apprendimento per tutta la vita. Anche la scuola, infatti, è fortemente cambiata in questi anni e la presenza di bambini e ragazzi che hanno origini familiari altrove è un dato diffuso, il tratto di una normalità che è destinata a divenire sempre più multiculturale e variegata: di questo le nuove generazioni sono maggiormente coinvolte e consapevoli. Come nel rapporto con le tecnologie si sottolinea l'importanza dell'appartenenza alla generazione nativa digitale, con una netta discontinuità tra un prima e un dopo che dipende dall'anno di nascita e non dalla classe sociale di appartenenza. Si individua nelle nuove generazioni un atteggiamento diverso dalle generazioni che le avevano precedute, e che potremmo definire proprio dei nativi multiculturali. In situazioni sempre più interconnesse e globali, avere un compagno o una compagna di banco la cui famiglia proviene da contesti diversi non è considerato un problema, né suscita timori o stupore. E tuttavia l'educazione alla cittadinanza richiede cura esperta, intenzionalità, accompagnamento, parole ed azioni efficaci. Richiede anche l'adozione di approcci culturali aperti e sensibili alle interconnessioni e alla reciproca dipendenza tra paesi nel mondo globale. In questi anni la scuola ha fatto molti passi avanti sui temi dell'inclusione e delle attenzioni all'accoglienza e all'integrazione, tuttavia divari e criticità permangono



ancora, anche per gli studenti, provenienti da contesti migratori, che sono nati e cresciuti in Italia. Vi è inoltre il rischio concreto che gli effetti della pandemia abbiano determinato l'accentuarsi di criticità e fragilità, e l'approfondirsi di divari e diseguaglianze, come evidenziato dai dati del Rapporto Invalsi, 2021.

Ricordiamo alcune criticità che già penalizzano i minori e le famiglie di cittadinanza non italiana:

Povertà delle famiglie

Secondo i dati Istat, il 29% delle famiglie straniere si trova in condizione di povertà assoluta a fronte del 5% delle famiglie italiane.

Ridotta frequenza alla scuola dell'infanzia.

I bambini italiani sono inseriti nella scuola dell'infanzia nel 93.6% dei casi, mentre i bambini con cittadinanza non italiana, fra tre e sei anni, la frequentano solamente nel 79% (Rapporto del Ministero dell'istruzione, Alunni con cittadinanza non italiana, 2021).

Difficoltà nel proseguimento e nel completamento degli studi

Il tasso di scolarità tra i 14 e i 16 anni indica inoltre che il 10% circa non prosegue gli studi dopo la scuola secondaria di primo grado, mentre quello tra i 17 e i 18 anni, che nel 2020 è di otto punti minore di quello degli italiani, evidenzia una maggiore rilevanza di percorsi non lineari e di abbandoni precoci.

Ritardo scolastico

Sulla base dei dati del Ministero dell'Istruzione pubblicati nel settembre 2021 (relativi all'a.s. 2019/2020), gli alunni con cittadinanza non italiana hanno un ritardo scolastico (cioè frequentano una o più classi inferiori rispetto all'età, a causa di ritardata collocazione iniziale, ripetenze, o entrambe) pari al 29.9%. Fra gli italiani è l'8.9%.

L'accesso alla scuola secondaria di secondo grado

Gli studenti provenienti da contesti migratori sono presenti oggi in tutti gli indirizzi di scuola superiore ma si verifica che scelgano soprattutto il comparto tecnico-professionale. Sono anche sovrarappresentati nei percorsi triennali di istruzione e formazione professionale. I consigli orientativi delle scuole, talvolta, indirizzano verso questo comparto anche studenti che potrebbero frequentare, per interesse e capacità, indirizzi che implicano percorsi scolastici diversi e più lunghi.

Scuole ad alta percentuale di alunni provenienti da contesti migratori

Nelle scuole del primo ciclo di più realtà territoriali, soprattutto metropolitane e dei quartieri periferici, si stanno accentuando processi di concentrazione di alunni provenienti da contesti migratori in alcune scuole e plessi, e l'allontanamento di famiglie italiane verso scuole con meno provenienti da contesti migratori.

(da Orientamenti Interculturali-Ministero dell'Istruzione-Marzo 2022)

Il Protocollo di Accoglienza è uno strumento finalizzato a fornire un insieme di linee teoriche ed operative e a dare indicazioni di carattere organizzativo e didattico con l'obiettivo di favorire l'integrazione e il successo scolastico e formativo degli studenti stranieri neo-iscritti. E' un documento che viene deliberato dal Collegio dei Docenti ed inserito nel PTOF in coerenza con la legislazione vigente. Si propone di essere una guida per famiglie e personale della scuola (docenti e



A.T.A.) nelle fasi dell'accoglienza degli alunni neoiscritti (arrivati in Italia durante l'estate), neoarrivati (di recente immigrazione) e/o che non abbiano frequentato un numero significativo di classi della scuola dell'obbligo. L'obiettivo è di accogliere e sostenere lo studente e la sua famiglia nell'inserimento in un nuovo contesto di vita e di socialità, di coinvolgerli nel processo di scambio scuola/famiglia necessari ad una integrazione consapevole e di facilitare lo scambio tra culture. Negli ultimi anni, nel nostro Istituto Comprensivo, il numero degli alunni con un background migratorio è aumentato con un'incidenza pari al 21% circa della popolazione scolastica del nostro Istituto Comprensivo e gli alunni di diversa provenienza, possono essere raggruppati nelle seguenti categorie:

1. alunni NAI (neoarrivati in Italia) che non parlano italiano o lo parlano poco, o coloro i quali sono inseriti in una scuola italiana da meno di due anni.
2. alunni di recente immigrazione (da meno di cinque anni)
3. alunni con cittadinanza non italiana, nati in Italia da genitori di nazionalità non italiana, cui devono essere applicate le norme previste per i cittadini stranieri;
4. alunni con cittadinanza italiana ma con ambiente familiare non italofono; vivono in famiglie con competenze linguistiche limitate che non sempre possono garantire un sostegno adeguato nel percorso di acquisizione delle abilità di scrittura e di lettura della lingua italiana e che presentano una sorta di insicurezza linguistica;
5. alunni figli di coppie miste: uno dei genitori è di origine straniera, hanno cittadinanza italiana e per loro spesso il bilinguismo è un elemento proficuo sia a livello cognitivo che emotivo;
6. alunni arrivati per adozione internazionale: sono cittadini italiani a tutti gli effetti, ma spesso mostrano alcune difficoltà (soprattutto se arrivati da pochi anni in Italia) nell'italiano come lingua dello studio.

Il Protocollo costituisce uno strumento di lavoro che viene integrato e rivisto sulla base delle esperienze realizzate. La sua adozione consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative contenute nell'art. 45 del DPR 31/8/99 n° 394 intitolato "Iscrizione scolastica" che attribuisce al Collegio docenti numerosi compiti deliberativi e di proposta.

1. FINALITA'

- favorire un clima di accoglienza scolastica e sociale che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena organizzazione del percorso di inserimento dell'alunno;
- definire una prassi condivisa all'interno dell'Istituto in ambito amministrativo, educativo-didattico, relazionale e sociale riguardante l'accoglienza degli alunni non italofoeni;
- stabilire contatti tra scuola e territorio per favorire un sistema formativo integrato;
- ridurre i disagi degli alunni neoarrivati rispetto alle difficoltà di adattamento al nuovo contesto
- promuovere azioni di sensibilizzazione e formazione permanente del personale docente e non docente dell'Istituto nell'ambito dell'accoglienza;
- migliorare le competenze linguistiche degli allievi stranieri (lingua della comunicazione e lingua dello studio);



- promuovere le relazioni e la comunicazione con la famiglia immigrata;
- definire pratiche condivise dalle diverse componenti dell'Istituto al fine di favorire l'inserimento e l'integrazione degli alunni provenienti da paesi diversi;
- diminuire la dispersione scolastica di questi studenti offrendo loro tutte le opportunità e le abilità necessarie per accedere ai gradi superiori d'istruzione.

2. SOGGETTI COINVOLTI NELL'APPLICAZIONE DEL PROTOCOLLO

- Il Dirigente Scolastico
- Funzione strumentale
- Gli uffici di segreteria
- I responsabili dei plessi
- Tutti i docenti individualmente e collegialmente
- Le famiglie

Dirigente Scolastico	<ul style="list-style-type: none">● svolge la funzione di garante di diritto allo studio per tutti;● propone e mette a disposizione risorse professionali, economiche e strumentali;● attua la normativa esistente sull'inserimento e la prima accoglienza, responsabilizzando il Collegio Docenti ed il Consiglio d'Istituto;● stabilisce relazioni e convenzioni con Enti Locali, Associazioni, ecc..● funge da raccordo con altre scuole del territorio per incentivare progetti comuni;● rappresenta l'Istituto e/o delega i referenti.
Funzione Strumentale	<ul style="list-style-type: none">● funge da interfaccia tra Dirigente Scolastico, DSGA, Docenti dei Plessi;● aggiorna il Protocollo Operativo per l'accoglienza e per l'integrazione degli alunni stranieri;● viene informata sui particolari bisogni degli alunni stranieri da parte dei docenti delle classi in cui sono inseriti;● organizza e coordina progetti mirati all'apprendimento e al perfezionamento della lingua italiana con i fondi art. 9 del CCNL (Aree a rischio e a forte processo migratorio);● monitora i progetti di accoglienza, di integrazione, ed eventualmente di mediazione e di alfabetizzazione attivi nell'Istituto;● richiede l'intervento di un mediatore culturale, se necessario;● si rende disponibile a partecipare ad un primo colloquio con l'alunno e la famiglia;● fornisce indicazioni operative per la prima accoglienza ai docenti;● offre consulenza ai docenti che lo richiedono per la preparazione dei percorsi personalizzati (stesura del PDP);● verifica e rendiconta la funzionalità dei Progetti di alfabetizzazione realizzati nell'Istituto al Dirigente Scolastico, al Collegio dei Docenti;● stabilisce contatti con gli Enti locali, Servizi e altre Istituzioni scolastiche per eventualmente elaborare proposte e/o progetti;● collabora con il personale ATA della segreteria didattica per la gestione dati dell'alunno;● partecipa agli incontri del GLI.



Segreteria	<ul style="list-style-type: none">• fornisce indicazioni alle famiglie sulle modalità di iscrizione;• raccoglie la documentazione relativa ai dati anagrafici ed alla precedente scolarità dell'allievo;• informa il Referente; • inserisce l'alunno nella classe assegnata in base all'età anagrafica e al percorso scolastico effettuato dall'alunno, in accordo con il Dirigente, la Funzione strumentale e i docenti della classe.
Consiglio di Classe / Team Docenti	<ul style="list-style-type: none">• raccoglie la documentazione;• cura la trasmissione delle informazioni tra i docenti interessati;• effettua interventi mirati ed organizza strategie che facilitino l'inserimento dell'alunno e la sua accoglienza da parte della classe;• adotta tecniche di comunicazione che favoriscano l'accoglienza e le relazioni;• rileva i bisogni specifici dell'alunno in materia di alfabetizzazione, apprendimenti e bisogni sociali;• predispone un percorso personalizzato di alfabetizzazione e apprendimento• redige il PDP per i nuovi arrivati;• presenta il PDP alla famiglia o la informa di eventuali interventi mirati;• collabora con gli esperti di riferimento se si attuano degli interventi linguistici e/o interculturali;• valorizza la differenza culturale come risorsa per la classe.
Insegnanti di classe	<ul style="list-style-type: none">• prendono conoscenza dei dati raccolti;• stabiliscono un percorso d'accoglienza, individuando modalità di semplificazione e facilitazione linguistica per ogni disciplina, da adottare non appena l'alunno acquisisce una minima conoscenza dell'italiano e privilegiando l'utilizzo di linguaggi non verbali;• promuovono la graduale socializzazione dell'alunno attraverso attività in coppia e/o per piccolo gruppo mediante cooperative learning e con strategie di tutoring;• rilevano i bisogni, programmano un percorso di apprendimento specifico individuando, all'interno del curricolo, gli obiettivi essenziali per ciascuna disciplina, per favorire il successo scolastico, sostenere e motivare la prosecuzione degli studi;• incontrano la famiglia, alla presenza di un mediatore, se necessario, e propongono alla famiglia, entro un tempo definito, il percorso didattico personalizzato (PDP) per il ragazzo, qualora se ne ravvisi la necessità, evidenziando i punti in cui scuola e famiglia collaborano;• individuano modalità di apprendimento della lingua italiana attraverso percorsi individualizzati di alfabetizzazione o consolidamento linguistico in orario scolastico sulla base delle risorse interne, uso delle tecnologie informatiche, ecc.;• prevedono la possibilità di uscita dal gruppo classe per interventi individualizzati di supporto in piccolo gruppo insieme ad alunni di altre classi anche in orario curriculare;• mantengono i contatti con i docenti che seguono l'alunno nelle attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico.

**3. ISCRIZIONE ALLA SCUOLA**

CHI	COSA FA	COME	DOVE E QUANDO
Addetti segreteria Studenti	<ul style="list-style-type: none">-compila la scheda per l'iscrizione, senza indicare la classe di inserimento;-raccoglie l'eventuale documentazione* sul percorso scolastico pregresso;- acquisisce l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica;-fornisce le prime informazioni su: organizzazione scolastica e servizi a disposizione (mensa e trasporti)-informerà la famiglia sulla classe assegnata;- tiene un apposito elenco degli studenti stranieri e lo aggiorna in base alle nuove iscrizioni o ad altre informazioni utili.	-utilizzando un familiare o un amico come traduttore	-al primo ingresso della famiglia in segreteria

*Elenco documenti da presentare alla segreteria al momento dell' iscrizione: - Passaporto o documento di identità; in sostituzione, documento del genitore in cui risulta iscritto il figlio - Autocertificazione della regolarità in merito alle vaccinazioni - una foto tessera - codice fiscale, se in possesso - Certificazione scolastica precedente (pagella o altro).

4. PRIMA CONOSCENZA

CHI	COSA FA	COME	DOVE E QUANDO
Funzione strumentale	<ul style="list-style-type: none">-si propone come eventuale interlocutore di riferimento con il quale la famiglia potrà avere rapporti per lo scambio di informazioni;-ove necessario e se possibile contatta il mediatore culturale per l'effettuazione di un primo bilancio delle competenze trasversali e in L1.	-concordando con il mediatore culturale contenuti e caratteristiche delle prove in L1 e tenendo presente i curricoli previsti dal sistema scolastico del Paese di provenienza, che potrebbero avere strutturazione, scansione temporale e caratteristiche diverse rispetto a quelle previste dalla scuola italiana.	-nel primo periodo di inserimento a scuola, nel plesso frequentato dall'allievo, in un'aula che possa assicurare la tranquillità necessaria.



<p>I docenti</p>	<p>-effettuano, un primo colloquio con, la famiglia e con l'allievo per: raccogliere informazioni sulla biografia personale, familiare, scolastica e linguistica;</p> <p>-fornisce informazioni sull'organizzazione della scuola e/o plesso di accoglienza;</p> <p>-effettuano direttamente o tramite un facilitatore linguistico una rilevazione delle competenze iniziali in italiano L2.</p>	<p>-connotando il primo colloquio come un momento di incontro e scambio</p> <p>-cercando di evitare domande dirette che non rispettino la privacy della famiglia;</p> <p>- incoraggiando i genitori ad esprimere le proprie aspettative nei confronti della scuola e del percorso scolastico dei figli;</p> <p>-incoraggiando l'allievo a parlare dei propri interessi, desideri, abilità e conoscenze;</p> <p>-tenendo presente che le prove per un primo bilancio delle competenze trasversali devono essere: intuitivamente comprensibili e supportate da tecniche non verbali, caratterizzate da chiarezza e brevità.</p>	<p>-indicativamente entro una settimana dal primo contatto della famiglia con la segreteria della scuola, nel plesso in cui sono presenti gli uffici o nel plesso che verrà frequentato dall'allievo.</p>
-------------------------	---	---	---

5. ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

CHI	COSA FA	COME	DOVE E QUANDO
<p>Il Dirigente scolastico</p> <p>La Collaboratrice del Dirigente</p> <p>Il Referente alunni stranieri</p>	<p>- stabiliscono la classe e la sezione di inserimento</p> <p>- solo in particolari casi, valutano l'opportunità di modificare la scelta effettuata.</p>	<p>-seguendo la normativa vigente (in particolare le disposizioni contenute nell'art. 45 del DPR 31/08/99 n. 394 relative all'iscrizione scolastica);</p> <p>-mantenendo alta la consapevolezza che l'inserimento nella classe corrispondente all'età anagrafica,</p>	<ul style="list-style-type: none"> ●indicativamente entro dieci giorni dal primo contatto della famiglia con la scuola ●presso gli uffici di segreteria o nel plesso di riferimento



<p>La F.S.</p>	<p>-comunica all'addetto della segreteria, alla famiglia, ai coordinatori di classe o agli insegnanti referenti la classe e la sezione cui l'allievo è stato assegnato.</p>	<p>previsto dal comma 2 dell'art. sopracitato, consente di prevenire situazioni di disagio relazionale, evitare pesanti ritardi scolastici, ridurre il rischio di dispersione scolastica;</p> <ul style="list-style-type: none">- utilizzando tutte le informazioni raccolte nelle fasi precedenti:- Ordinamento degli studi del paese di provenienza dell'alunno- Accertamento delle competenze e del livello di preparazione - Corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel paese di provenienza- Titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno;-valutando attentamente la composizione delle possibili classi di assegnazione (numero di allievi, clima di classe, caratteristiche del gruppo, presenza di eventuali elementi di complessità ad es. DSA, Disabilità).	
-----------------------	---	---	--

**6. INSERIMENTO IN CLASSE**

CHI	COSA FA	COME	DOVE E QUANDO
Il Consiglio di classe/Team docenti con il supporto del Referente Alunni stranieri	<ul style="list-style-type: none">- prende decisioni ponderate in merito all'accoglienza del nuovo arrivato e prepara la classe prescelta;-predispone e gestisce in maniera condivisa i momenti dell'accoglienza e il primo periodo di inserimento;-prevede, ove ritenuto opportuno, un inserimento orario graduale	<ul style="list-style-type: none">-designando eventualmente l'insegnante che accompagnerà il nuovo allievo nella classe;-stando attenti di non enfatizzare eccessivamente il momento della prima accoglienza, per non creare imbarazzo nell'allievo neo-arrivato, che potrebbe sentirsi ancora più "estraneo" e troppo osservato;- modificando i programmi delle prime giornate per far spazio ad attività finalizzate alla conoscenza reciproca e alla facilitazione dei primi scambi in italiano L2;-individuando eventualmente un compagno italiano che svolga la funzione di "tutor", di "compagno di viaggio";- predisponendo materiali di "pronto soccorso linguistico", cartelli e lettere di benvenuto plurilingue, ecc. e allestendo un'aula visibilmente multiculturale.	<ul style="list-style-type: none">-indicativamente non oltre dieci giorni dal momento della designazione della classe;- aula scolastica e tutti gli spazi della scuola ritenuti più funzionali.

7. SCELTE SUL PERCORSO SCOLASTICO

CHI	COSA FA	COME	DOVE E QUANDO
Il Coordinatore, il Consiglio di classe/Team Docenti	<ul style="list-style-type: none">- prosegue l'effettuazione del "bilancio di competenze" iniziale;--predispone gli eventuali interventi del mediatore interculturale;- predispone gli interventi di facilitazione linguistica;	<ul style="list-style-type: none">-integrando le osservazioni effettuate in classe con i risultati delle prove somministrate dai docenti o, eventualmente, dal mediatore interculturale o dal facilitatore	<ul style="list-style-type: none">- all'inizio del percorso scolastico e in itinere;-nei consigli di classe o in riunioni specifiche.



	<p>-rileva i bisogni specifici di apprendimento, stende il percorso didattico personalizzato (PDP) e prevede modalità di valutazione coerenti con quanto in esso definito;</p> <p>- individua le modalità per realizzare quanto previsto nel PDP (diversificazione delle consegne, del materiale, delle verifiche, attività in piccolo gruppo, classi aperte, ecc.);</p> <p>- prevede l'utilizzo di ore di contemporaneità, aggiuntive, eccedenti, a completamento, ecc.;</p> <p>-individua il facilitatore linguistico.</p>	<p>linguistico; - riconoscendo gli apprendimenti sviluppati in L1 nel percorso scolastico nel Paese d'origine;</p> <p>-mettendo al centro degli interventi didattici l'allievo e non il programma della classe, in un'ottica positiva, che riconosca e valorizzi le competenze pregresse e le potenzialità, e non le carenze rispetto a ciò che è già stato insegnato ai compagni di classe;</p> <p>-prevedendo eventualmente la riduzione, sospensione o sostituzione di discipline ritenute al momento inaccessibili per l'allievo;</p> <p>-definendo e declinando le competenze ritenute essenziali in riferimento alla specifica situazione dell'allievo;</p> <p>-tenendo conto in sede di valutazione di quanto previsto nel PDP, nella consapevolezza che personalizzazione e valutazione sono due processi profondamente e necessariamente connessi;</p>	
--	--	---	--

VALUTAZIONE

8. LINEE ORIENTATIVE SULLA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani (DPR394/1999, art. 45). Questa norma è richiamata anche nel regolamento sulla valutazione scolastica, emanato con il DPR n.122/2009. Pertanto agli alunni stranieri iscritti nelle scuole italiane, sia statali che paritarie, si applicano tutte le disposizioni previste dal regolamento (Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione



degli alunni stranieri, febbraio 2014). Seguendo le indicazioni delle Linee Guida del MIUR (marzo 2006), dobbiamo tener presente che sin dai tempi della legge 517/ 1977 *“la Scuola italiana ha inteso la valutazione non solo come funzione certificativa, ma anche come funzione formativa / regolativa in rapporto al POF dell'Istituzione scolastica e allo sviluppo della personalità dell'alunno”* per promuovere la persona nell'interesse della sua storia e del suo progetto di vita. Pertanto si deve privilegiare la valutazione formativa rispetto a quella certificativa, prendendo in considerazione: i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. La valutazione iniziale coincide, per gli alunni stranieri neo-arrivati, con la prima fase dell'accoglienza che vede i docenti impegnati nella rilevazione delle competenze in ingresso per mezzo di diverse azioni: colloqui con familiari e alunno/a, esame documentazione scolastica del paese di origine, somministrazione prove oggettive di ingresso, prevedendo, qualora lo si ritenga necessario, l'intervento di mediatori linguistico-culturali. In accordo con quanto contenuto nella normativa nazionale, per gli alunni NAI e/o alunni con uno svantaggio linguistico (immigrati da più tempo o nati in Italia) con particolari bisogni linguistici e di apprendimento, per i quali l'équipe pedagogica o il consiglio di classe lo ritenesse opportuno, viene predisposto un PDP (Direttiva ministeriale sui bisogni educativi speciali del 27 dicembre 2012) nei tempi previsti per la programmazione curricolare o, in caso di ingresso in corso d'anno, entro due mesi dall'inizio della frequenza scolastica. Il percorso può essere rivisto e corretto in itinere.

«Per questi alunni e in particolare per coloro che sperimentano difficoltà derivanti dalla nonconoscenza della lingua italiana [...] è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative».

“[...] è compito doveroso dei Consigli di Classe o del team docenti indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica”.(Circolare ministeriale n. 8/2013).

La famiglia va informata sulla necessità di programmare un Percorso Didattico Personalizzato, atto a favorire l'inserimento nel nuovo contesto scolastico, l'acquisizione della lingua italiana e il successo formativo dell'allievo. Inoltre nelle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri del febbraio 2014 si precisa che: *“È prioritario, in tal senso, che la scuola favorisca, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, a partire dalle Indicazioni nazionali per il curricolo del primo ciclo di istruzione e, successivamente, dalle Indicazioni e Linee guida per le scuole secondarie di secondo grado, un possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni, garantendo agli studenti non italiani una valutazione che tenga conto, per quanto possibile, della loro storia scolastica precedente, degli esiti raggiunti, delle caratteristiche delle scuole frequentate, delle abilità e competenze essenziali acquisite”*. L'esigenza di mettere al centro del processo di apprendimento la persona si evince anche dalla scelta pedagogica e didattica dei piani di studio personalizzati: PSP - L.53/2003. Tuttavia la Nota Ministeriale del 22 novembre 2013 ricorda che: *“...gli alunni con cittadinanza non italiana necessitano anzitutto di interventi didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua e che solo in via eccezionale si deve ricorrere alla formalizzazione di un vero e proprio piano didattico personalizzato”*. La mancanza della cittadinanza italiana e/o la provenienza da un paese straniero non devono comunque costituire elemento discriminante o discriminatorio. La stesura del PDP permette di valorizzare costruttivamente le conoscenze pregresse e mirare a coinvolgere e motivare l'alunno/a. La durata dell'adozione del PDP varia in base ai progressi dell'alunno/a: di fronte a un'adeguata motivazione e a un impegno costante, in generale si può ipotizzare una durata di almeno due anni. Il PDP costituisce il punto di riferimento essenziale per la valutazione dell'alunno straniero; deve essere redatto anche se il percorso personalizzato riguarda solo alcune discipline.



Attraverso questo strumento i docenti indirizzano il percorso di studi verso gli obiettivi comuni mediante scelte quali:

1. l'attribuzione di priorità all'apprendimento della lingua italiana;
2. la sospensione temporanea di alcuni insegnamenti (nel 1° quadrimestre), al momento valutati inaccessibili agli allievi, da riprendere e riproporre successivamente con contenuti essenziali. In sostituzione dello studio delle suddette discipline verranno predisposte attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;
3. la selezione dei nuclei essenziali delle singole discipline, nonché la selezione e la declinazione delle competenze ritenute adatte in riferimento alla specifica situazione dell'allievo, compresa l'integrazione delle competenze già sviluppate in L1 (lingua d'origine);

4. la sostituzione della seconda lingua straniera con l'insegnamento della L2 o di una lingua straniera comunitaria il cui studio era già stato avviato nel paese d'origine, compatibilmente con la disponibilità delle risorse professionali interne alla scuola (art. 5 del DPR n.89/2009; C.M. n.4 del 15/01/09; Nota MIUR del 08/01/2010).

Come ricordato dal Ministero, inoltre, l'art.5, co.10 del D.P.R. n.89/2009 prevede che le due ore settimanali destinate all'insegnamento della *seconda lingua comunitaria* nella scuola secondaria di primo grado possano, a determinate condizioni, essere *"utilizzate anche per potenziare l'insegnamento della lingua italiana per gli alunni stranieri non in possesso delle necessarie conoscenze e competenze nella medesima lingua italiana"*. Corsi intensivi propedeutici all'ingresso nella classe di pertinenza possono anche essere organizzati in periodi - giugno/luglio/inizio settembre - in cui non si tiene la normale attività scolastica, proposta operativa contenuta nel documento *"Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura"* a cura dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura del MIUR, settembre 2015. Tuttavia l'esonero dallo studio della seconda lingua straniera eventualmente previsto per l'alunno straniero inserito in classe prima per promuovere il potenziamento della lingua inglese o della lingua italiana non esclude per lo stesso la possibilità di essere ammesso alla classe seconda con frequenza della seconda lingua straniera nel caso in cui lo studente al termine del primo anno abbia conseguito una adeguata conoscenza e competenza della lingua italiana, sì da non richiedere più l'intervento aggiuntivo attraverso una serie di lezioni in una seconda lingua straniera con relativo accertamento delle competenze acquisite;

5. l'individuazione di strategie didattiche coerenti con l'effettiva situazione di partenza dell'allievo/a e con l'efficace gestione di classi eterogenee;

6. è anche da considerare l'opportunità di una rimodulazione dei contenuti, che escluda in parte o in toto quelli previsti dal PTOF per l'anno frequentato dallo studente NAI, per sostituirli con contenuti adatti al livello di competenza linguistica dello studente realmente verificato, a condizione che tali contenuti siano funzionali allo sviluppo delle competenze previste per l'anno di corso che lo studente frequenta. La stesura del PDP non è più necessaria nel momento in cui l'allievo è in grado di seguire autonomamente gran parte delle attività ed è in grado di raggiungere gli obiettivi minimi disciplinari della classe d'inserimento. Si consiglia che, per gli alunni stranieri nuovi iscritti, sia posticipata la valutazione dal primo quadrimestre al secondo. Nel primo quadrimestre si valuteranno - eventualmente in forma analitica - la partecipazione e l'impegno e obiettivi minimi stabiliti di volta in volta in relazione ai progressi evidenziati o per le discipline il cui insegnamento e apprendimento è meno veicolato dalla lingua italiana (ad esempio, esercitazioni pratiche, disegno, educazione fisica,



lingua straniera conosciuta), si potranno valutare i progressi relativamente ai nuclei fondanti delle discipline stesse. La normativa esistente rafforza il ruolo e la responsabilità delle istituzioni nella loro autonomia e dei docenti nella valutazione degli alunni. L'art. 45, comma 4, del D.P.R. n.394 del 31 agosto 1999 afferma che: *"Il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa"*.

Il DPR n.394/99 infatti prevede per gli alunni stranieri:

- l'adattamento dei curricoli disciplinari in piani di lavoro personalizzati;
- specifici interventi individualizzati o in piccolo gruppo di italiano come lingua seconda in orario scolastico (o extrascolastico), accedendo a risorse interne (o esterne).

9. CRITERI GENERALI PER LA VALUTAZIONE

La valutazione degli alunni stranieri, in particolare quelli neoarrivati, pone problemi di vario genere nelle problematiche relative all'integrazione degli alunni stranieri. Il recente inserimento nella macroarea dei BES non ha, nella sostanza, risolto le criticità. Nelle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri del MIUR del febbraio 2014, sono definite tre fasi di apprendimento dell'italiano:

- a) la fase iniziale dell'apprendimento dell'italiano L2 per comunicare;
- b) la fase "ponte" di accesso all'italiano dello studio;
- c) la fase degli apprendimenti comuni.

Per quanto riguarda la prima fase, il Ministero richiama l'attenzione sull'importanza fondamentale dei laboratori linguistici di italiano L2, sottolineando come "un intervento efficace dovrebbe prevedere circa 8-10 ore settimanali dedicate all'italiano L2 (circa 2 ore al giorno) per una durata di 3-4 mesi. I moduli intensivi iniziali possono raggruppare anche gli alunni non italofofoni di classi diverse. Il Consiglio di Classe, per poter valutare l'alunno straniero non alfabetizzato in lingua italiana, potrà, pertanto, programmare interventi di educazione linguistica e percorsi disciplinari appropriati sulla base dei seguenti elementi:

- conoscenza della storia scolastica precedente dell'alunno e ogni altra informazione fornita dalla Funzione Strumentale;
- selezione dei contenuti da parte dei docenti, nell'ambito della propria disciplina, individuando i nuclei tematici fondamentali, allo scopo di consentire il raggiungimento almeno degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione;
- il lavoro svolto dall'alunno nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico (Italiano/L2), diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline, nel caso in cui durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti.

L'attività di alfabetizzazione, come anche il lavoro sui contenuti disciplinari, sarà oggetto di verifiche orali e scritte (da svolgere in classe) predisposte dal docente del corso di alfabetizzazione e concordate con l'insegnante curricolare e diventa parte importante della valutazione formativa. Ogni scelta effettuata dal Consiglio di Classe deve essere contenuta nel Piano Didattico Personalizzato. In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella sommativa, i Consigli di



Classe/Team dei Docenti , prendono in considerazione tutti o solo in parte i seguenti indicatori:

- il percorso scolastico pregresso;
- gli obiettivi possibili, rispetto alla situazione di partenza;
- i risultati ottenuti nell'apprendimento dell'italiano L2;
- i risultati ottenuti nei percorsi disciplinari programmati;
- la motivazione;
- la partecipazione;
- l'impegno;
- la progressione e le potenzialità d'apprendimento;
- una previsione del suo orientamento scolastico.

Alla fine del primo quadrimestre, soprattutto se l'inserimento dell'alunno è prossimo alla stesura dei documenti di valutazione, il Consiglio di Classe/ Team dei Docenti, dopo aver preso in esame gli elementi sopra indicati, potrà esprimere, in ogni singola disciplina anche nel caso in cui l'alunno partecipi parzialmente alle attività didattiche, una valutazione di questo tipo come da Circolare n.14135/C27f del 18 settembre 2012:

Valutazione intermedia		
<p>Piano personalizzato (con differenziazione in tutte od alcune discipline) possibilità di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - usare la lingua straniera, in un primo tempo, come lingua veicolare; - sostituire la seconda lingua straniera con insegnamento italiano L2 (C.M. 4 del 15/01/09) 	<p>Ipotesi a: Non valutato in alcune discipline con motivazione espressa. Nel documento di valutazione del 1° quadrimestre va riportato: <i>"La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno/a si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana"</i></p>	<p>Ipotesi b: Valutazione espressa in riferimento agli obiettivi esplicitati nel piano personalizzato. Nel documento di valutazione va riportato: <i>" La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l'alunno/a si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana, come previsto dal PDP."</i></p>
Valutazione finale		
<p>Piano personalizzato (con differenziazione in tutte od alcune discipline): - indipendentemente da lacune presenti, ilCdC/ Team docenti valuta i positivi progressi compiuti e le potenzialità di sviluppo di ciascun alunno;</p> <ul style="list-style-type: none"> - il raggiungimento del livello A2 QCER può essere considerato uno degli indicatori positivi, ma non vincolanti, per la continuazione del percorso scolastico; 	<p>Valutazione espressa in riferimento agli obiettivi esplicitati nel piano personalizzato. Nel documento di valutazione va riportato: <i>" La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana, come previsto dal PDP"</i></p>	<p>L'alunno viene ammesso alla classe successiva in base agli obiettivi previsti nel piano personalizzato e ai progressi compiuti.</p>



- Valutazione che rispetti tempi di apprendimento/ acquisizione delle varie discipline, come dal PDP.	per le discipline il cui insegnamento e apprendimento è meno veicolato dalla lingua italiana (ad esempio, esercitazioni pratiche, disegno, educazione fisica, lingua straniera conosciuta), si potrà procedere alla valutazione dei progressi relativamente ai nuclei fondanti delle discipline stesse.	
---	--	--

Per quanto riguarda la valutazione di fine anno scolastico, il Consiglio di Classe può ricorrere alla seconda formulazione, tenendo conto degli attuali orientamenti della linguistica e della pedagogia interculturale e facendo, inoltre, riferimento alle indicazioni espresse dal MIUR in Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, C.M. n.24 del 01/03/2006, che sono orientate ad una valutazione più comprensiva e diluita in un arco di tempo più lungo, per rispettare i tempi di apprendimento/acquisizione delle varie discipline, come dal PDP.

"...La lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese a un anno, in relazione all'età, alla lingua d'origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico. Per apprendere la lingua dello studio, invece, possono essere necessari alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche..... E' necessaria, pertanto, una programmazione mirata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento nella lingua italiana, acquisita via via dall'alunno straniero.... Una volta superata questa fase (capacità di sviluppare la lingua per comunicare), va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio perché rappresenta il principale ostacolo per l'apprendimento delle varie discipline."

Nel caso in cui l'alunno, non italofono, venga iscritto nella seconda parte dell'anno scolastico, è utile l'intervento del mediatore linguistico-culturale anche per una valutazione equipollente di eventuali produzioni scritte in lingua madre. Per quanto riguarda la valutazione finale, il CdC/ Team Docenti valuterà, facendo riferimento al Piano personalizzato (condifferenziazione in tutte o alcune discipline) dell'alunno, i seguenti elementi:

- i positivi progressi compiuti e le potenzialità di sviluppo di ciascun alunno, indipendentemente dalle lacune presenti;
- il raggiungimento del livello A2 QCER, livello che può essere considerato uno degli indicatori positivi, ma non vincolanti, per la continuazione del percorso scolastico.
- il raggiungimento degli obiettivi previsti nel rispetto dei tempi di apprendimento delle varie discipline come stabilito nel P.D.P con differenziazione in tutte o alcune discipline

A fine anno la valutazione deve essere espressa per ogni disciplina. I docenti di classe, nel caso di:

- allievi iscritti nel secondo quadrimestre inoltrato
- allievi che richiedono tempi molto lunghi di apprendimento della lingua italiana
- allievi con scarsa scolarizzazione nel Paese d'origine
- allievi non alfabetizzati in lingua d'origine

considerano che *"i tempi dell'apprendimento non devono necessariamente coincidere con il termine dell'anno scolastico"* e dà una valutazione in tutte le discipline, promuovendo l'allievo all'anno successivo e accompagnando la scheda di valutazione con una relazione sulle motivazioni che hanno



spinto il team dei docenti di classe a prendere tale decisione, finalizzata a concedere il tempo necessario per valutare nel corso dell'anno successivo i progressi dell'allievo, in un'ottica di promozione del successo formativo e di fruizione piena delle opportunità da parte di tutti. Tale procedura appare particolarmente importante nei casi di allievi con età superiore di uno o più anni rispetto ai compagni di classe. Qualora si valuti che il ritardo dell'alunno nel conseguimento di alcuni obiettivi sia comunque recuperabile, si può optare per una valutazione biennale. E' opportuno allegare alla scheda di valutazione un modulo contenente informazioni relative al percorso di alfabetizzazione che l'alunno straniero sta seguendo.

10. ACQUISIZIONE DELLA LINGUA PER TUTTI

1. **Linguaggio della scuola**- la lingua delle REGOLE, per la relazione di convivenza con i compagni e gli insegnanti.
2. **Lingua per narrare**-la lingua del qui e ora, dei bisogni, della prima relazione. Si acquisisce nei primi mesi (statisticamente da 4 mesi ad 1 anno) con la relazione intenzionale e l'alfabetizzazione.
3. **Lingua per lo studio**- richiede almeno 4/5 anni per svilupparsi. Per favorire l'acquisizione di una lingua per lo studio risultano utili tecniche da utilizzare nel lungo periodo, oltre che con i testi semplificati, con la vicinanza di alunni tutor e didattica che preveda lavori di gruppo e laboratori.

I LIVELLI

DESCRITTORI DELLE COMPETENZE DI BASE SECONDO LE INDICAZIONI DEFINITE DAL QCER (Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue) PER L'ARTICOLAZIONE DEL LIVELLO A1

ASCOLTO – Riconoscere parole ed espressioni molto semplici, di uso frequente e familiari relative a sé stessi e al proprio ambiente e vissuto personale purché siano pronunciate in modo chiaro e lento.

LETTURA – Leggere e comprendere parole, nomi, semplici frasi relative al contesto e al vissuto quotidiano.

INTERAZIONE ORALE E SCRITTA – Riuscire a interagire ponendo e rispondendo a domande semplici e chiare usando una serie di parole ed espressioni familiari per comunicare attività e azioni quotidiane relative al contesto e al vissuto personale.

PRODUZIONE ORALE – Produrre espressioni e frasi semplici in relazione a informazioni personali o relative al proprio vissuto.

PRODUZIONE SCRITTA – Scrivere frasi isolate o un messaggio breve e semplice relativo al vivere quotidiano, compilare un modulo con informazioni personali semplici, padronanza limitata di qualche semplice struttura grammaticale e di semplici modelli sintattici.

DESCRITTORI DELLE COMPETENZE DI BASE SECONDO LE INDICAZIONI DEFINITE DAL QCER (Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue) PER L'ARTICOLAZIONE DEL LIVELLO A2

ASCOLTO – Capire parole ed espressioni di uso frequente relative a sé stessi e al proprio ambiente e vissuto personale; afferrare il significato essenziale di messaggi e annunci brevi, semplici e chiari; comprendere quanto basta per soddisfare bisogni di tipo concreto.



LETTURA – Leggere e comprendere testi brevi e semplici formulati nel linguaggio che ricorre a scuola o nella vita di tutti i giorni; trovare informazioni specifiche e chiare in semplici testi, pubblicità, menu e orari; comprendere messaggi personali semplici e brevi relativi al contesto e al vissuto quotidiano.

INTERAZIONE ORALE E SCRITTA – Usare una serie di espressioni e frasi semplici per comunicare e descrivere attività e azioni relative al contesto e al vissuto personale.

PRODUZIONE ORALE – Produrre brevi enunciati in risposta a domande semplici personali o relative al proprio vissuto disponendo di un lessico sufficiente relativo a situazioni e argomenti familiari.

PRODUZIONE SCRITTA – Scrivere brevi messaggi ed espressioni relative al vivere quotidiano (es. scuola, casa, amici, famiglia) o informazioni personali semplici legate da connettivi quali: "e", "perché", "ma"; usare correttamente alcune strutture grammaticali di base per descrivere qualcosa in modo semplice.

Per la verifica degli apprendimenti è utile, in entrambi i livelli A1 e A2, privilegiare le **verifiche e le interazioni orali** (semplici domande, commenti e/o interventi spontanei durante lo svolgimento delle lezioni) e le **prove strutturate** (domande vero/falso, completamenti, corrispondenze, semplici test a risposta multipla, tabelle).